

Marinaleda

<http://www.lastampa.it/2016/12/07/scienza/ambiente/focus/marinaleda-la-citt-dove-finisce-il-capitalismo-VmVvLce9yJvJUC3I7sUgNM/pagina.html>

Marinaleda, la città dove finisce il capitalismo

Nel villaggio andaluso, non esistono nè disoccupazione nè criminalità. La carica politica non è retribuita, ma un servizio gratuito alla comunità

Durante il [Festival della Resilienza 2016](#) promosso da [ProPositivo](#), la rete degli oltre 8000 Giornalisti Nell'Erba, dei 21 canali di giornalismo partecipativo locale di Cittànet, in collaborazione Openhub, il LIS del Dip. di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università "La Sapienza" ed una giuria di professionisti proveniente dalle maggiori testate italiane, ha promosso un Contest Giornalistico nazionale alla ricerca dei migliori esempi virtuosi, propositivi e resilienti nel contesto dello sviluppo delle comunità locali. La giuria composta da Roberto Giovannini (La Stampa), Paola Bolaffio (FIMA), Simone Pieranni (Il Manifesto), Antonio Cilli (CittàNet), Alfredo Macchi (Mediaset) ha selezionato quattro vincitori. Questo è uno degli articoli premiati.

A volte il capitalismo trionfa. A volte, no. In uno Stato europeo dove il 22,7% della popolazione non lavora, c'è una cittadina a disoccupazione zero. Il salario è fisso e uguale per tutti. L'affitto in Via Che Guevara costa soltanto 15 euro, perché, secondo il primo cittadino, la casa è un diritto, non un affare.

Marinaleda è un paesino nel sud della Spagna. Ancora oggi si fa notare grazie alla **Cooperativa Humar, l'impresa agricola che è in grado di assumere l'intera popolazione lavorativamente attiva del villaggio e garantisce uno stipendio mensile di 1.128€ a tutti i suoi dipendenti, qualunque sia la mansione svolta. Il compenso di 47 euro giornalieri si ottiene lavorando sei giorni alla settimana, per 35 ore settimanali. La carica politica, invece, non è retribuita. È un servizio offerto gratuitamente alla comunità.**

La gestione comunale del paese si muove controcorrente anche in altri campi. **La polizia di Stato non è ritenuta un servizio indispensabile**, per esempio, per cui a Marinaleda non c'è la questura. Le questioni amministrative si discutono quasi ogni mese in gruppi d'azione. Le decisioni vengono prese attraverso la democrazia diretta. Oltre a partecipare alle Assemblee Generali del Municipio, **la cittadinanza è coinvolta in diversi servizi, tra cui pulire strade e giardini. In questo modo il Comune risparmia più di 200.000€ all'anno, e può permettersi di abbassare la retta per la mensa scolastica a 12 euro al mese.**

Per quanto riguarda le soluzioni abitative, l'Amministrazione municipale propone un affare. Il Comune mette il terreno edificabile, il materiale per costruire lo stabile, gli operai, gli architetti per progettare 90 metri quadri di unifamiliare con balcone e 100 metri quadri di giardino. Dal canto suo, il cittadino ha il vincolo di contribuire fisicamente alla costruzione dell'edificio per 400 ore. Dopo aver coperto la spesa di 20.000€ con un affitto di soli 15 euro al mese, l'affittuario diventa proprietario dell'abitazione. Tuttavia la casa non può essere venduta, perché il punto di forza della pianificazione urbanistica di Marinaleda è che si oppone alla speculazione. Fin'ora più di 350 famiglie si sono auto-costruite la casa.

Questo piano economico e organizzativo nasce da una presa di posizione politica radicale, fomentata dal sindaco Juan Manuel Sánchez Gordillo. Militante del partito comunista spagnolo fin da giovane, lui stesso si definisce un nemico giurato del capitalismo. È stato il primo volto democratico che Marinaleda ha eletto una volta tramontata la dittatura franchista. Negli ultimi 37 anni non ha mai smesso la fascia di primo cittadino del suo paese.

Il sindaco di Marinaleda è convinto che un altro mondo non è possibile: è necessario. Per questo ha scelto di lottare con tutte le sue forze per sovvertire il sistema di produzione capitalistico. Non solo Sánchez Gordillo incoraggia la partecipazione politica per una comunità solidale, la mette anche in pratica. A causa delle sue manifestazioni di protesta al limite con la legalità, la stampa internazionale ha sempre mantenuto il suo personaggio pubblico in bilico tra la figura di Robin Hood e quella di Don Chisciotte. Da una parte è visto come un eroe dell'economia sostenibile, dall'altra è considerato un ribelle che organizza espropriazioni territoriali e materiali. Tuttavia, la collaborazione sociale che Sánchez Gordillo ha attuato a Marinaleda è esemplare, anche se al di fuori del paese resta un'utopia.

Se i mezzi sono discutibili, è il caso di parlare apertamente del fine. Come mai in Europa non si sono diffusi gli affitti low-cost, e le cariche politiche trattengono salari elevati? "Il modello non viene esportato, perché non c'è volontà politica, non interessa", dice Sánchez Gordillo. L'idea di avere case e stipendi standardizzati per garantire una vita dignitosa a tutti i membri della comunità non seduce. È troppo provocante. Nel sistema del consumo piace sapere che si tenti di ottenere eguaglianza sociale, ma non che qualcuno ci è riuscito.

Una persona razionale non può aspettarsi un effetto valanga da questa esperienza andalusa. Marinaleda è, come è stata definita dai suoi stessi cittadini, un'utopia verso la pace. Tanto meno una popolazione complessiva che non raggiunge i 3.000 abitanti può essere un modello paragonabile ad alcuna realtà nazionale. Eppure quest'oasi socialista è l'occasione per mettere in discussione il sistema in cui viviamo. È l'opportunità di aprire un dialogo con il concetto sociale e politico di cui si fa portavoce. La decrescita è un modello economico che può opporsi al capitalismo con provocazioni che sollecitano risposte concrete. Ma soprattutto questa inversione di tendenza avrebbe bisogno di cittadini disposti a cambiare stile di vita, secondo una nuova etica economica e collettiva.

A volte le utopie fanno più comodo se rimangono tali. Eppure nei pressi di Siviglia c'è già un paese dove si coopera per raggiungere un benessere equo per tutti. Qualcuno, oggi, mette in pratica un'utopia.

http://www.periodicoitalianomagazine.it/notizie/Esteri/pagine/Marinaleda_il_paradiso_sovvenzionato

Marinaleda, il paradiso sovvenzionato

di Cinzia Salluzzo Rovituso

Marinaleda si trova in provincia di Siviglia, nella regione spagnola dell'Andalusia. Si tratta di un 'pueblo', come dicono gli spagnoli, con un'estensione di 28,8 kmq e una popolazione di 2778 abitanti. La sua economia è basata sull'agricoltura, le sue specialità vengono esportate in tutta la penisola iberica e alcune di queste sono prodotte da cooperative create dagli stessi abitanti. È definito un "paese comunista", guidato da trent'anni da un sindaco, Juan Manuel Sánchez Gordillo, che è anche deputato dell'Andalusia e rappresentante del Partito comunista spagnolo 'Izquierda Unida', protagonista nei mesi di agosto dell'assalto del 'Mercadona' per distribuire cibo alle persone bisognose. La storia di Marinaleda inizia nel 1977, quando viene fondato il 'Sindicado obreros del campo', che inizia una dura lotta per la distribuzione della terra con scioperi della fame e occupazioni di grandi appezzamenti appartenenti a Humoso, un'aristocratico del luogo. Dal 1984 al 1997, tali appezzamenti vengono ceduti agli abitanti di Marinaleda, che ne sono diventati proprietari e che hanno convertito la produzione agricola in coltivazioni di fave, carciofi, peperoni e

olio extravergine di oliva. Hanno costituito delle cooperative che si occupano di seguire tutte le fasi della produzione secondo il loro motto “la terra è di chi la lavora” ed esportano questi prodotti su tutto il territorio nazionale spagnolo. Tutti gli abitanti di Marinaleda ricevono lo stesso salario: 1200 euro al mese per trentacinque ore lavorative. Non tutti lavorano la terra le stesse ore, per via dei prodotti coltivati, che hanno mesi di piena e di bassa stagione. Tuttavia, il lavoro viene garantito a tutti con un metodo 'rotatorio', secondo la logica: “Lavorare meno e lavorare tutti”. Qui iniziano a nascere le domande su come funzioni realmente il sistema di Marinaleda, poiché non si tratta di un lavoro costante nel tempo, bensì di un'attività che ha i suoi alti e bassi e che coinvolge la popolazione 'a periodi', o per cicli. Chiaramente, l'economia si basa anche sui negozi, sui lavori pubblici e le attività sportive. Marinaleda, inoltre, adotta una politica controcorrente per quanto riguarda il sistema edilizio: negli anni del boom che hanno lanciato l'economia spagnola, l'ayuntamiento di Marinaleda ha lottizzato alcuni terreni su cui si è iniziato a costruire delle case di 90 metri quadrati. I muratori sono gli stessi futuri proprietari, i quali pagano un affitto di soli 15 euro al mese. Per poter usufruire di questa vantaggiosa opportunità bisogna risiedere a Marinaleda da almeno 2 anni. Anche le imposte sono molto basse: la mensa è economica e le attività sportive gratuite, non esiste la polizia e le decisioni vengono prese in assemblea tra tutti i cittadini. In realtà, il sistema economico di Marinaleda non è così semplice: dei 4.2 milioni di entrate annue, il 3,3% sono sovvenzioni, più del 78% del suo bilancio è sostenuto da altre amministrazioni. Il 36,19% va per la spesa del personale, il 31% in varie sovvenzioni e un 17% in investimenti reali (investimenti infrastrutturali, valori immobiliari, introiti derivanti dalle lottizzazioni fondiarie e terriere, ndr). Possiamo quindi affermare che Marinaleda è assolutamente dipendente dal denaro delle altre amministrazioni, nonché dai Fondi europei. Inoltre, dei 2645 abitanti lavorativamente attivi, 700 sono segnati al PER (Piano di lavoro rurale), un aiuto all'impiego rurale dell'Andalusia. Per quanto riguarda la costruzione delle case, essa avviene in terreni confiscati e con materiale fornito dalla regione dell'Andalusia. C'è da dire che la percentuale di disoccupati, tra il 2005 e il 2012, è quasi raddoppiata. Il sistema di Marinaleda non sembra esportabile: si basa su sovvenzioni statali e europee di questi ultimi trent'anni e l'amministrazione non ha investito nella creazione di imprese o di nuove attività economiche. Insomma, la tanto decantata 'oasi rossa', in realtà, non esiste, a riprova di come un modello schematicamente socialista di questo genere sconti una staticità di sistema che, pur ponendo la solidarietà cooperativistica al primo posto, senza innovazione, capacità di investimento e un minimo di concorrenza 'liberale' non riesca a evitare quelle cicliche crisi congiunturali che possono coinvolgere tutti i modelli economici presi nel loro insieme. Più che un'oasi, dunque, Marinaleda sembra un'isola assistita. Siamo i primi a criticare gli eccessi 'neoliberisti' di questi ultimi decenni di economia globalizzata, ma forse, nel caso di Marinaleda, siamo di fronte all'eccesso opposto della scarsa autonomia finanziaria, eccessivamente dipendente da aiuti e sovvenzioni, oltretutto da una libertà di iniziativa aziendale erroneamente sottostimata per principio.

Per visualizzare il documento del sistema economico di Marinaleda clicca [QUI](#)